

È un mondo alla rovescia, il nostro. È un mondo dove don Benzi afferma che la cannabis «può produrre più danni dell'eroina». È un mondo in cui il presidente della Camera, on. Casini, ragiona intorno a fenomeni sociali di amplissime dimensioni non da politico ma da (sic!) padre di famiglia. È un mondo dove il principio educativo e terapeutico non ha spazi. Per gioco, facciamo una simulazione volendo seguire la proposta dell'on. Fini.

In carico ai Sert attualmente ci sono circa 140.000 che in una logica cara alla destra italiana dovrebbero finire presso centri terapeutici. Volendo ragionare per difetto, e dando per scontato che giovandosi di illusionisti e ipnotizzatori si riesca a convincere 100.000 ad entrare in comunità, il costo per lo Stato (notoriamente in bolletta) sarebbe di 2.400 miliardi di vecchie lire (annui). Insomma una piccola manovretta finanziaria. Ma poi c'è l'indotto che inevitabilmente si creerà volendo punire anche i consumatori di cannabis. E in questo caso le cifre aumentano. Sulla base di un calcolo modesto (diceva Woodhouse) potremmo almeno triplicare la cifra poc'anzi riportata. La manovretta diventa manovra. E poi c'è un sommerso che riguarda gli adulti (perché le sostanze ci giocano, di questi tempi, un po' tutti), adulti ben inseriti che fanno gli operai o gli avvocati, i politici o i medici, i giornalisti o i cornici che farebbe della nostra manovra finanziaria una «manovrona». Infine ci sono i consumatori di sostanze legali i quali non tollererebbero di rimanere fuori da questa corsa alla terapia salvifica. E, in Italia, purtroppo per l'attuale governo i consumatori problematici di sostanze alcoliche sono parecchi. La manovrona diventerebbe buco di bilancio tanto caro a Tremonti. Fine del gioco, torniamo alla realtà (poliziesca).

La mirabolante proposta di Fini (se verrà realmente avanzata) si concretizzerà (per carenza di risorse economiche non di voglie e desideri) in una gigantesca criminalizzazione di tutti coloro che, a titolo diverso e per ragioni diverse, usano sostanze, si badi bene, illegali. Non ci saranno risate a seppellire questo ridicolo governo ma solo aumento di sofferenze per chi ne ha già di sue o di problemi per chi non ne ha ancora.

È proprio un mondo alla rovescia. Achille Saletti, presidente Comunità Saman

diritti negati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

Quando sento i politici che si richiamano a posizioni di destra sulle tossicodipendenze mi viene da pensare ai salotti delle signore bene

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@proton.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Droga: la «proposta» di Fini e il mondo alla rovescia

LUIGI CANCRINI

Mi viene sempre da pensare, quando sento parlare dei politici che si richiamano a posizioni di destra in tema di droga e tossicodipendenza, ai salotti delle signore bene: bene intenzionate e bene pensanti per cui la droga è un male (brivido) da cui tenersi lontane loro e tenere lontani i loro figli. A tutti i costi e con ogni mezzo, perché quando con nettezza si sa cos'è bene e cos'è male le posizioni sono sempre chiare ed estreme. Basate sul concetto della tolleranza zero così cara a Castelli per ciò che riguarda i giudici che non la pensano come lui ed estesa di recente, visti i successi ottenuti nella prima campagna, anche ai tossicodipendenti, ai consumatori e a tutti coloro che, come te e come me, pensano che se uno arriva a usare droghe o ne diviene dipendente ha dei problemi, forse, su cui va avvicinato e aiutato. Il concetto di tolleranza zero piace particolarmente, infatti, proprio alle signore bene, tutte case e famiglia che spiegano sempre gli errori dei propri figli con le amicizie cattive che li rovinano. Che affermano e difendono il loro perbenismo, alla fine, proprio così: dichiarandosi piene di orrore e di risentimento di fronte ad un problema di cui non sanno nulla e nulla vogliono sapere. Uomo politico intelligente e accorto quale sicuramente è, si rende conto Fini del fatto che questo è il pubblico cui egli di fatto si rivolge? Facendo proprio il suo disprezzo per quelli che loro chiamano i drogati e dimenticando però che questi ultimi sono prima di tutto persone con cui si deve avere la voglia e la pazienza di lavorare, chiedendo loro che pensano di quello che noi loro pensiamo di proporre. Che non possono essere "mandate" nei Centri ma eventualmente convinte ad andarci con le loro gambe. A cui è importante dimostrare rispetto e interesse autentico (per la loro salute e per la loro vita se siamo medici o, comunque, operatori sanitari) anche nella fase in cui non se la sentono, non ce la fanno, non decidono di tentare di smettere. Per motivi da approfondi-

re comunque con loro: ascoltando e parlando, mettendosi in gioco come fa un essere umano che si incontra con altri esseri umani che vivono un momento di difficoltà. Avrebbe il coraggio, Fini, di dire le cose che dice parlando con gli operatori che lavorano per le strade e nei Ser.T., nelle Comunità Terapeutiche e nelle strutture a bassa soglia? Io credo proprio di no, anche se so che si è presentato qualche volta a San Patrignano, il luogo in cui questo tipo di discorso trova ancora una qualche udienza all'interno di una struttura incapace di aprire una qualsiasi forma di dialogo con tutte le altre e capace, invece, di alimentare le fantasie politiche di una destra che la ripaga donandogli, da una posizione di governo, tutti i soldi che nega alle altre strutture di sostegno e di terapia: destinando a San Patrignano, in particolare, l'intera disponibilità del Fondo Nazionale per la Droga. E credo gli farebbe bene, invece, perché avrebbe l'occasione di capire che chi si oppone alle cose che lui dice non parte dalla

posizione preconcetta di chi da sinistra ce l'ha con lui, con Berlusconi o con Craxi, ma dalla esperienza diretta del lavoro con le persone che stanno male oltre che, in modo indiretto, dallo studio della letteratura sull'argomento. Una letteratura che esiste e che permette, oggi, di considerare le iniziative da assumere a livello dei servizi da un punto di vista scientifico oltre che da un punto di vista etico o politico. Anche se la Casa delle Libertà e i suoi consulenti di San Patrignano continuano a muoversi come se questo punto di vista più scientifico (che non è di sinistra) non esistesse. Gridando ai quattro venti "noi sì che siamo davvero contro le droghe perché, come vedete, usiamo (o useremo se la nostra legge passerà) la tolleranza zero" contro i tossicomani e i consumatori e dimenticando, senza alcun tipo di imbarazzo, il fatto per cui nessuna esperienza seria e documentata, nessuna ricerca scientifica degna di questo nome permettono di ritenere che questo loro atteggiamento sia davvero

utile. Perché la ricerca dimostra, invece, che questo tipo di atteggiamento diventa, se sostenuto da una legge, paurosamente controproducente. Mettendo sullo stesso piano quelli che hanno bisogno di cure e quelli che sfruttano il loro star male, infatti, il risultato che si ottiene è inevitabilmente quello di allontanare le persone con problemi di droga dai servizi. Guardando all'azione concreta di un Governo come quello guidato da Silvio Berlusconi, del resto, "the best political leader in Europe and in the world" (come si insegna oggi in alcune scuole italiane) quello su cui Fini dovrebbe riflettere è il modo in cui, con tutta una serie di provvedimenti concreti, quella che si è agevolata concretamente è l'attività delle organizzazioni criminali che hanno in mano i traffici di droga in Italia e nel mondo. Risolvendo per loro il problema del riciclaggio con una legge che permette il rientro dei capitali illegalmente esportati all'estero e con una legge che rende ancora più

pericolosa l'attività del "business" (difetto di informazione? paura che le signore perbene se ne scandalizzino?) l'uso terapeutico sempre più diffuso e la sostanziale, più volte verificata, innocuità. Ed essa serve ad oscurare tuttavia, a mettere in secondo piano la segnalazione, sempre più precisa, di una pericolosità reale dell'extasis e delle altre pillole: di cui si sa oggi che sono responsabili, oltre che di tanti incidenti del sabato sera, di morti e di lesioni cerebrali probabilmente irreversibili. Possiamo concludere davvero, come tu suggerisci, che il nostro è "un mondo alla rovescia"? Il mondo che si rispecchia nella proposta di legge così urlata da Fini, mi viene da rispondergli, lo è sicuramente. Quello che abbiamo il dovere di pensare, tuttavia, è che una proposta come questa diventerà legge solo se anche noi lo permetteremo: noi che con queste persone lavoriamo ogni giorno e che abbiamo il dovere, prima che il diritto, di far sentire la loro e la nostra voce.

la foto del giorno



Le caricature di Tony Blair e di Gordon Brown a Bournemouth dove è iniziato il Congresso dei laburisti

Atipiciachi di Bruno Ugolini

LAVORI, LA GRANDE GIOSTRA

Una grande giostra. Così ha definito l'intricato mondo dei lavori (sia pure ponendo un punto interrogativo al titolo) un'indagine dell'agenzia per l'impiego del Veneto, curata da Aris Accornero e Bruno Anastasia. Sotto osservazione era la diffusione dei lavori a tempo determinato, in questo pezzo importante del Nord Est. La definizione è stata ripresa recentemente su "Rassegna sindacale" dal segretario del Nidil di Verona Paolo Seghi che ha sviluppato la metafora, riferendosi ai vecchi luna park, dove i sistemi di sicurezza si limitano alla mitica catenella del "calcincolo". Come dire che una grande parte di questo mondo dei lavori è composta da giovani e meno giovani che girano l'uno appresso all'altro, senza tutele, inesorabilmente precari. Ma quanti sono in queste condizioni in tutta Italia? Lo stesso Aris Accornero in uno scritto apparso sul sito di Tito Boeri (www.lavoce.info) riduce il numero dei Co.Co. Co. (togliendo dalla cifra totale amministratori, doppiolavoristi, eccetera) a seicentomila unità. Che è pur sempre una bella cifra: ha le dimensioni di sei-

cento medie fabbriche. Nel Veneto poi, come annota il dirigente veronese del Nidil, sono più della metà le forme di collaborazione che mascherano forme più tradizionali del lavoratore dipendente. Almeno la metà dei casi di cui ogni giorno si occupa il Nidil riguardano impiegati, baristi, pizzaioli, commesse. Nonché formatori e operatori Web. Tutta gente pressoché privata da sistemi di protezione sociale. È interessante notare come si stia muovendo il sindacato veneto, nell'ambito di quella che chiamano "copromozione" e che significa rapporto tra Nidil (il sindacato degli atipici) e le categorie. Hanno adottato tre orientamenti: promuovere azioni di tutela, rappresentanza e contrattazione per i lavoratori atipici; contrastare nuove forme di precarietà, sfruttamento e discriminazione lesive della dignità della persona; valorizzare le competenze professionali. Tutto questo è tradotto nel favorire forme di contrattazione individuale e collettiva sui luoghi di lavoro; avviare vertenze pilota sul rappor-

to di lavoro; attivare forme territoriali di contrattazione orientate alla fruizione d'offerte di formazione e aggiornamento professionale, attraverso specifiche linee di finanziamento; attivare specifici servizi d'orientamento, informazione e consulenza per i lavoratori atipici, anche in raccordo con i servizi per l'impiego. Una serie d'interventi mirati, dunque. E accompagnati da esperienze concrete di confronto. Come quella raccontata sempre da Paolo Seghi su "Rassegna sindacale". Ha luogo, a Verona, un incontro con un gruppo di lavoratori parassubordinati con interventi consapevoli, critici, ma "mai lamentosi". È il "coordinamento territoriale copromosso" (in altre parole un'iniziativa del Nidil e delle categorie insieme). Le conclusioni spettano al rappresentante della Fiom, consapevole della difficoltà di mettere in piedi strategie di tutela e rappresentanza. Ed eccolo fare una proposta: «Venite a parlare direttamente nelle nostre assemblee. Forse i lavoratori dipendenti apprezzeranno di più i diritti conquistati in decenni di lotte sindacali». Una bella idea per tentare, anche così, un'unificazione del mercato del lavoro, cercando di capire tutti insieme che cosa è meglio fare e da dove cominciare.

Soluzioni

Pausa di riflessione



A N T R O P A T T M O U S I F A R
L O U I S M A L L E N O M R F I N E
L I T E S A L A I N R E S N A I S O T O
E R A C L A U D E A U T A N T L A R A
V E B E R T R A N D T A V E R N I E R
I T E R A I O T E R R E A D A T T O
A S I M U N P E R A T O R O N T I R
T O T E X A S E L E T T R O N I C A
E N I T T A E L E B E T E A A O T
E R I C R O H M E R J E A N D O
O R I O E I M O J E A N R E N O I R
L E S I N A B E S T I A R I O I N D I

Indovinelli: lo schiaffo; il pane; il filo.
Vocabolario in gioco: il termine è mora.
Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 1.

I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore

CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE
Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pisentini 130 - Roma
Ed. Telematica Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 54, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103
tel. 055 200451, fax 055 2466499

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550